



## RISORSA 2

### I costi umani della Fortezza Europa Violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti e dei rifugiati ai confini europei Amnesty International

Ogni anno migliaia di migranti e rifugiati cercano di arrivare in Europa. Alcuni tentano di fuggire dalla miseria; altri cercano rifugio dalla violenza e dalle persecuzioni. Il loro viaggio è pieno di pericoli. Si stima che, dal 2000 ad oggi, almeno 23 000 persone abbiano perso la vita nel tentativo di giungere in Europa.<sup>1</sup> E coloro che riescono ad arrivare alle frontiere dell'Unione europea (UE) scoprono che la sicurezza rimane al di fuori della loro portata.

L'UE ed i suoi Stati membri hanno costruito una fortezza sempre più inespugnabile per tenere fuori i migranti irregolari, indipendentemente dai motivi che li spingono ad arrivare e dalle misure disperate che molti di essi sono disposti a prendere per raggiungere l'Unione. Per "difendere" i suoi confini, l'UE ha finanziato sofisticati sistemi di vigilanza, ha fornito sostegno finanziario agli Stati membri situati alle sue frontiere esterne (come Bulgaria e Grecia) affinché rafforzino i loro confini, ed ha istituito un'agenzia per il coordinamento di guardie di frontiera su scala europea con il compito di pattugliare i confini dell'UE.

Gli stessi Stati membri stanno adottando misure drastiche per fermare gli arrivi di migranti irregolari. I migranti e i rifugiati vengono espulsi in modo illecito da Bulgaria, Grecia e Spagna, senza poter accedere alle procedure di asilo e spesso in modo tale da trovarsi in grave pericolo. Vengono maltrattati dalle guardie di frontiera e dalle guardie costiere. Inoltre, alcuni Stati membri utilizzano la minaccia di una detenzione prolungata per dissuadere coloro che pensano di ritornare in Europa.<sup>2</sup>

Un rifugiato è una persona che è fuggita dal proprio paese perché nutre un timore fondato di subire persecuzioni ed il suo governo non può o non vuole proteggerla. **Le procedure di asilo** sono destinate a stabilire se una persona risponda o meno alla definizione giuridica di rifugiato. Quando un paese concede lo status di rifugiato ad un individuo, gli fornisce una **protezione internazionale** al posto della protezione del paese di origine.

Un **richiedente asilo** è un individuo che ha lasciato il proprio paese in cerca di protezione ma che deve ancora essere riconosciuto come rifugiato. Durante il periodo che serve ad esaminare una domanda di asilo, i richiedenti asilo non possono essere costretti a ritornare nel paese di origine.

Le misure adottate dall'UE non si fermano ai suoi reali confini, ma si estendono in profondità fin nei paesi vicini. L'UE ed i suoi Stati membri hanno cercato di creare una zona di protezione stabilendo accordi di cooperazione con i paesi vicini per aiutarli ad arrestare la migrazione irregolare verso l'Europa. Hanno finanziato la costruzione di centri di accoglienza e detenzione per migranti e rifugiati in paesi in cui sussistono serie preoccupazioni riguardo all'accesso alle procedure di asilo durante la detenzione, come la Turchia e l'Ucraina.<sup>3</sup> Hanno istituito accordi di riammissione con i paesi di origine e di transito, che permettono di espellere più facilmente coloro che riescono ad entrare in Europa.



## I miti

Nell'UE e nei media, alcuni hanno cercato di giustificare politiche migratorie sempre più severe sostenendo che l'Europa deve far fronte ad un numero di rifugiati e di migranti superiore alla quota che equamente spetterebbe loro. Un'altra giustificazione è che i migranti irregolari che entrano in Europa sono per la maggior parte migranti economici.

## I fatti

La maggior parte dei rifugiati di tutto il mondo non abbandona le proprie regioni di origine. Alla fine del 2013, i paesi che ospitavano il più alto numero di rifugiati erano: Pakistan, Iran, Libano, Giordania, Turchia, Kenya, Chad, Etiopia, Cina e Stati Uniti.<sup>4</sup>

Dall'inizio della crisi in Siria, più di 2,8 milioni di siriani sono fuggiti dalle loro case – di cui più della metà sono bambini<sup>5</sup>. Solo 96 000 erano venuti a cercare rifugio in Europa alla fine di aprile 2014<sup>6</sup>. Nel 2013, il 48% di tutti i migranti irregolari ed il 63% di quanti erano arrivati in modo irregolare per via marittima in Europa proveniva da Siria, Eritrea, Afghanistan e Somalia, paesi lacerati dai conflitti e dove le violazioni dei diritti dell'uomo sono diffuse<sup>7</sup>. È evidente che la maggioranza delle persone che fuggono da tali paesi cerca di fuggire da violenze o persecuzioni generalizzate ed ha in primo luogo bisogno di protezione internazionale.

Tali misure, la cui efficacia nella lotta contro la migrazione irregolare in Europa è quantomeno discutibile, sono all'origine di numerose sofferenze e perdite di vite umane.<sup>8</sup> Dopo che le strade più sicure per arrivare nell'UE sono state chiuse da recinzioni ed in seguito al rafforzamento della sorveglianza ed al dispiegamento di forze di sicurezza sempre più numerose, i migranti sono costretti a seguire vie sempre più pericolose, talvolta con conseguenze tragiche. Donne, uomini e bambini annegano in mare o muoiono soffocati nei camion. Subiscono violenze alle frontiere dell'UE e viene loro negato il diritto di chiedere asilo. Mentre cercano di entrare nell'UE, si ritrovano intrappolati in paesi come la Libia, il Marocco, l'Ucraina o la Turchia, dove i loro diritti sono minacciati. In tale paesi vivono spesso in condizioni di grande indigenza senza poter beneficiare dei loro diritti sociali ed economici, o subiscono violenze e persino torture.<sup>9</sup>

È l'insieme di tali politiche e prassi attuate all'interno dell'UE, alle sue frontiere ed al loro esterno che, in tale relazione, viene definito "Fortezza Europa".

Relazione completa: [The Human Cost of Fortress Europe](#) (I costi umani della Fortezza Europa, 7 maggio 2015)

<sup>1</sup>La stima è calcolata mediante i dati raccolti dai giornalisti nel quadro del progetto "The Migrants Files", disponibile all'indirizzo: <http://www.journalismfund.eu/migrants-files> (7 maggio 2015).

<sup>2</sup> Per esempio, il ricorso prolungato ed indiscriminato della detenzione in condizioni degradanti è un elemento centrale della politica di controllo della migrazione in Grecia. Per maggiori informazioni sulla detenzione dei migranti e dei richiedenti asilo in Grecia, si veda Amnesty International, "Frontier Europe: Human rights abuses on Greece's border with Turkey" (luglio 2013). Il 20 marzo



2014, il Consiglio giuridico di Stato greco ha pubblicato un parere che autorizza la detenzione dei migranti a tempo indefinito (parere 44/2014). Secondo tale parere, che è stato poi adottato dal ministero dell'Ordine pubblico e della protezione dei cittadini mediante una decisione ministeriale, se un detenuto non può essere rimpatriato a causa del suo rifiuto di cooperare con le autorità greche entro diciotto mesi (il periodo massimo consentito dal diritto UE per il trattenimento ai fini dell'allontanamento), allora la detenzione può continuare oltre i diciotto mesi. Si tratta di una chiara violazione della direttiva europea sui rimpatri (direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare) nonché di una violazione degli obblighi della Grecia in materia di diritti umani internazionali.

<sup>3</sup> Si veda per esempio "No Other Option: Testimonies from Asylum Seekers Living in the Ukraine", Servizio dei gesuiti per i rifugiati (giugno 2011); ECRE, "Detention of Migrants in Ukraine" (ottobre 2010); e la scheda del progetto per l'istituzione di centri di accoglienza e allontanamento in Turchia disponibile [qui](#) (20 giugno 2014). Per informazioni sulle condizioni di detenzione in Turchia, si veda la sezione "Trapped in Transit". Per l'Ucraina, si veda "Ukraine as a country of asylum: Observations on the situation of asylum-seekers and refugees in Ukraine", Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) luglio 2013.

<sup>4</sup> UNHCR, Global Trends 2013, 20 giugno 2014.

<sup>5</sup> UNHCR Syria Regional Refugee Response, disponibile [qui](#) (7 maggio 2015).

<sup>6</sup> Scambio di e-mail con l'UNHCR (20 maggio 2014).

<sup>7</sup> Analisi annuale dei rischi Frontex 2014, 14 maggio 2014.

<sup>8</sup> Secondo l'analisi annuale dei rischi 2014 di Frontex, il numero di persone arrivate irregolarmente in Europa è aumentato di quasi il 50 % nel 2013 rispetto al 2012.

<sup>9</sup> Si vedano le pubblicazioni di Amnesty International: "If an African dies here, no one cares – abuses of migrants and refugees in detention in Libya" (dicembre 2013); "Scapegoats of Fear: Rights of Refugees, Asylum-Seekers and Migrants Abused in Libya" (giugno 2013); "Seeking Safety, Finding Fear: Refugees, Asylum seekers and migrants in Libya and Malta" (dicembre 2010); "SOS Europe: Human Rights and Migration Control" (giugno 2012); "Frontier Europe: Human Rights abuses on Greece's border with Turkey" (luglio 2013); "An International Failure: the Syrian Refugee Crisis" (dicembre 2013); "Refugees in Bulgaria trapped in substandard conditions" (dicembre 2013). Si veda anche: "Ukraine as a country of asylum. Observations on the situation of asylum-seekers and refugees in Ukraine" (luglio 2013), e Raphi R. Rechitsky, "Refugee Migration to Ukraine and the Geopolitics Of Control At Europe's Eastern Borders", 1° aprile 2013, Fahamu Refugee Legal Aid Newsletter.